

- 14 -

che si faccia di uomini e materiali un uso misurato, razionale, onde evitare inutili dispersioni di energie.-

Poichè l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ha il compito della repressione della delinquenza associata a carattere interprovinciale, affidando ed integrando con i suoi mezzi e con i suoi uomini l'azione degli organi locali di polizia, ne consegue che lo Ispettorato stesso dovrebbe regolare tutte le operazioni per la repressione delle bande armate e della delinquenza associata.

Riterrei, pertanto, necessario che il Ministero dell'Interno impartisse disposizioni in tal senso a tutti i prefetti.-

e)-Nulla da osservare, nemmeno da parte dell'Alto Commissario dell'Isola, all'attuale organizzazione interna dei comandi dei nuclei mobili carabinieri ed agenti di P.S. addetti all'Ispettorato.-

f)-E' stata prospettata all'Alto Commissario, il quale si è riservato di decidere se prenderla o meno in considerazione, l'opportunità di dislocare i nuclei mobili in sedi diverse da quelle delle stazioni dell'Arma. Dissento da tale proposta perchè tenuto conto che in Sicilia, tolta qualche rarissima eccezione, ogni comune ha una o più stazioni carabinieri, con sede negli abitati, occorrerebbe dislocare i nuclei nelle campagne, in qualche fattoria, e ciò nuocerebbe al servizio, in quanto verrebbero facilmente individuati i contatti dei militari con i confidenti e si annullerebbero parecchie fonti di informazione. E ciò perchè negli abitati i militari, frammischiandosi alla popolazione, riescono ad attingere le notizie riguardanti i delitti e le persone che fanno parte delle associazioni criminali, possono più facilmente esercitare la loro vigilanza per identificare ogni movimento sospetto per e dalle campagne, e sempre riescono con qualche sotterfugio a mascherare i contatti con i confidenti. Le campagne dell'Isola, è noto, sono disabitate e non rappresentano l'ambiente migliore per svolgere indagini o attingere notizie.-

. / .

- 15 -

Queste si ottengono negli abitati e si sviluppano con pedinamenti, appostamenti, ricerche nelle campagne.

g)-Occorre aumentare le dotazioni dell'Ispettorato in automezzi, motociclette biposto, biciclette e cavalli ed inoltre aderire alle varie richieste di forniture di pezzi di ricambio e pneumatici. Sarebbe opportuna anche l'assegnazione ai nuclei di qualche binocolo. Le jeeps di cui attualmente dispone l'Ispettorato sono in buona parte in cattivo stato d'uso ed inoltre presentano lo svantaggio di essere facilmente identificabili come appartenenti alla polizia. Sarebbe necessario assegnare all'Ispettorato, per la distribuzione agli organi periferici, un certo numero di autovetture civili e camioncini di fabbricazione italiana, che più facilmente possono essere camuffati, sottraendoli così alla facile identificazione, anche a distanza. Vari servizi sono falliti perchè la polizia necessariamente ha dovuto ricorrere alle jeeps come mezzo di trasporto, come pure varie volte si è dovuto ricorrere ad altri mezzi inadeguati per evitare l'uso delle jeeps, che avrebbero a distanza rivelato l'arrivo della polizia. Occorre inoltre assegnare un congruo fondo, senza troppi incappamenti burocratici per fornire i militari e gli agenti che fanno servizio, specie nelle grandi città, di abiti civili che consentano efficaci travestimenti (abiti femminili, tute, combinazioni per operai, ecc.).-

E' stato in questi ultimi tempi accertato che la banda Giuliano, certamente a seguito dell'azione intensa svolta sulle montagne dalle squadriglie e dai nuclei mobili, si è trasferita alla spicciolata in Palermo e in qualche comune limitrofo, protetta da qualche elemento della mafia, appoggiata da qualche famiglia molto in vista.- Non si creda più di poter catturare Giuliano con le armi alla mano in montagna, in quanto anche per la vicinanza (circa 20 Km.) tra Montelepre e Palermo, quasi tutti i banditi, in ispecie i più giovani e arditi, ben provvisti di denaro (la banda Giuliano

. / .

- 16 -

soltanto dai sequestri di persona ha ricavato più di cento milioni) sono stati notati alla spicciolata quasi tutti in Palermo.-

Essi si avvalgono di una fitta rete di favoreggiatori ben retribuiti, fra cui numerose donne, che mantengono i collegamenti fra i banditi e li salvaguardano nei loro movimenti. Risulta, inoltre, che servendosi di prestanome i banditi dispongono in città di cinque automobili, che tengono dislocate in vari punti strategici, pronte a trasportarli lontano in caso di inseguimento da parte della polizia. Alcuni di tali pericolosi elementi sono stati già arrestati in città, ma le indagini proseguono con difficoltà per deficienza spesso di personale e di mezzi. E' necessario che tutto il nucleo centrale di Palermo dell'Ispettorato venga rinforzato con elementi provetti (funzionari, sottufficiali, carabinieri e agenti), che venga fornito di almeno tre autovetture civili, di due motociclette, di cinque biciclette e di larghi mezzi per procurarsi confidenti e ausiliari.-

Attualmente i mezzi sono scarsi, molte jeeps sono ferme e non se ne può fare uso per le ragioni anzidette, mancano biciclette ed altri mezzi necessari.-

Sarebbe opportuno assegnare qualche automezzo, sia pure una jeep ai nuclei mobili dislocati nelle zone più tormentate dalla delinquenza, specialmente per dar possibilità agli stessi di richiedere rinforzi ad altri nuclei o comandi vicini in caso di necessità.

E' necessario sollecitare la fornitura dei cospicui mezzi (automezzi, gomme, armi, equipaggiamento in genere, e soprattutto motociclette biposto, apparecchi radio-trasmittenti ed autovetture in perfetta efficienza) già preventivati dagli alleati per i comandi territoriali dei carabinieri.-

Per la distribuzione di tali mezzi occorrerebbe guardare alla Sicilia con occhio particolare e preferenziale.-

h)-L'attuale servizio di squadriglie, e su ciò concordo con l'Alto Com-

. / .

- 17 -

missario, dovrebbe essere mantenuto nella sua efficienza numerica (1000 uomini), in quanto non è opportuno nell'attuale momento allontanare detti reparti dalle zone nevralgiche in cui sono dislocati, il che potrebbe dar luogo a spiacevoli conseguenze:-

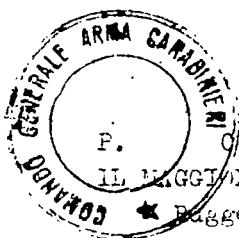
i)-A tali provvidenze, che dovrebbero aver pronta e totale attuazione perchè possa modificarsi in senso risolutivo l'andamento della campagna contro il banditismo, sarebbe opportuno aggiungere l'aumento delle taglie stabilite per i vari banditi, taglia che, per Giuliano, dovrebbe essere portata, per solleticare la gioia a qualcuno e far superare il terrore di cui tutti sono invasi per le feroci rappresaglie consumate dal bandito su presunte spie della polizia, ad alcuni milioni, elevando ancor più, secondo il mio parere, quella di quattro milioni che proporrà l'Alto Commissario.-

1)-Ma a prescindere dai provvedimenti sopra illustrati, che indubbiamente contribuiranno a rinvigorire il servizio di ricerche dei delinquenti - più importanti, altri provvedimenti di ben altra natura e di efficacia veramente risolutiva vengono concordemente invocati dalle persone oneste e da funzionari e ufficiali di polizia e sono stati concordemente richiesti all'Alto Commissario.-

La Sicilia, travagliata da questa delinquenza che incide notevolmente su tutti i rami della vita pubblica, assillata dall'incubo della mafia, che con la sua rete occulta di affiliati senza scrupoli ha creato uno Stato nello Stato per contrapporre la sua autorità all'imperio della legge e per imporre deviazioni del retto costume, balzelli, spoliazioni ed altro, servendosi di sicari feroci e senza alcun ritegno, attraversa un periodo eccezionale e per guarire dal grave malanno abbisogna di provvedimenti eccezionali. Ritengo che il più bel regalo che la giovane Repubblica possa fare all'Isola sia quello di guarirla a qualunque costo dal grave male che la offende e che la pone in una situazione di regresso di fronte alla rifioriente civiltà. Inceppano le azioni della polizia, fermano lo sviluppo delle indagini,

- 13 -

costringono a porre in libertà sicuri rei, le attuali gravi limitazioni in materia del fermo di polizia giudiziaria, argomento ben noto sul quale più volte è stata richiamata l'attenzione del Comando Generale. Si chiede che il fermo entro le ventiquattro ore venga segnalato all'autorità giudiziaria dagli organi di polizia, ma che questi vengano autorizzati a trattenere il fermato, sempre col consenso dell'autorità giudiziaria che vaglierà preventivamente le singole situazioni, un periodo di tempo superiore ai venti giorni, stabiliti dalle leggi attuali, e fino ad un massimo di almeno tre mesi. Per poter lottare inoltre con una qualche probabilità di successo contro le associazioni criminali a carattere segreto del tipo della mafia, occorre provocare dal Governo un provvedimento che autorizzi l'invio al confino, senza le attuali complicità della legge e del regolamento di P.S., di quegli elementi che notoriamente muovono, pur tra le quinte, le file della delinquenza, che sono i più pericolosi, ma che per ragioni varie ambientali riescono a sottrarsi alle ricerche della polizia e a far sparire, avvalendosi dell'organizzazione criminosa di cui sono a capo, ogni prova a loro carico. - Questi sono i due più importanti provvedimenti legislativi, che sia pure limitati nel tempo e nello spazio, con carattere quindi transitorio, contribuirebbero sicuramente a risanare la Sicilia dalla delinquenza. Essi non verrebbero ad offendere i nuovi principi di libertà, perchè sarebbe esplicitamente detto che non si applicano, comunque, a reati politici, o a delitti comuni quando il movente che li ha determinati abbia substrato politico. Trattasi di provvedimenti certamente coraggiosi, ma necessari, e che varrebbero sicuramente a normalizzare la situazione, ripristinando in ogni campo l'autorità dello Stato, attualmente alquanto in declino. -



IL GENERAL DI BRIGATA COMANDANTE INT. DELLA DIVISIONE
F/to Amedeo Branca

C.

IL MAGGIOR CAPO UFFICIO

★ Puggero (fuggieri)

PAGINA BIANCA

L'ISPETTORE GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo 16 Maggio 1947

Eccellenza,

RISERVATA

Mi ero proposto di mandarle - a mezzo del collega Roselli - l'accluso pro-memoria, che sarebbe apparso, forse, più chiaro, se letto contemporaneamente alla relazione d'inchiesta, da lui già preparata.

Dato l'improvviso malore del Roselli, credo opportuno inviare a V.L. il detto pro-memoria, anche perchè Ella abbia elementi di giudizio sulle probabili cause dell'eccidio e sull'azione svolta dalle Autorità.

Comunque, assicuro che nulla rimane di intentato per far luce sul grave misfatto.

Con devoti ossequi

Ferrari
Edoardo

=====

A S.E. L'Avv. Luigi FERRARI
Capo della Polizia

R O M A

16.V.94X

PRO = MEMORIA

=====

L'eccidio di Piana della Ginestra ha causato profonda commozione e reazioni vivaci in tutti gli ambienti.

I partiti di sinistra, naturalmente, hanno addossato ogni responsabilità dell'eccidio agli agrari, alla mafia, i quali, secondo loro, avrebbero voluto così compiere un grave, insensato atto intimidatorio avverso la continua richiesta di terre avanzata dalle cooperative rosse.

I partiti di centro e di destra reagiscono, a loro volta, vivacemente a tali accuse e cercano di trovare altre soluzioni all'enigma che tuttora permane, sui veri autori della strage.

Certo è che l'eccidio ha sorpreso tutti, Autorità e popolazioni, creando diffusi stati di perplessità, in quanto solo coloro, e sono quelli dei partiti di sinistra, che hanno tutto l'interesse di sfruttare il triste episodio a scopo propagandistico, vogliono a qualunque costo far prevalere la responsabilità dei proprietari terrieri.

I partiti di centro o di destra, in un primo tempo terrorizzati, smarriti dalla grave sciagura e dalle certe responsabilità che comunisti e socialisti avrebbero cercato di far loro addossare, ora si difendono e, come ho detto, affacciano altre soluzioni. Essi, infatti, affermano, ed il loro ragionamento ha indubbiamente una base di verità, che solo un pazzo sanguinario avrebbe potuto concepire la strage senza valutare le ripercussioni, le conseguenze gravi e dannose che avrebbero inciso appunto sui partiti di centro - destra, che sarebbero stati ritenuti senz'altro responsabili dell'eccidio e che, almeno in un primo tempo, avrebbero dovuto e potuto subire le conseguenze di una reazione popolare.

Fer tale ragione vi è anche chi pensa che ad organizzare la strage avrebbero potuto essere anche gli stessi comunisti, per crearsi appunto una base di lancio, di speculazione, per tentare nuove occupazioni di terre ed attirare nella loro orbita i contadini ancora titubanti. Ma io scarto senz'altro questa ipotesi, che non esito a dichiarare assolutamente non rispondente alla realtà delle cose, in quanto mentre non è concepibile tanto cinismo, è mancato, comunque, anche ogni inizio di dimostrazione, di reazione popolare, che potesse solo lontanamente far

= pag. 2 =

pensare all'esecuzione di un piano prestabilito.

Autorità, Organi di Polizia, esponenti di sinistra, hanno giustamente, nella immediatezza della strage, seguita l'ipotesi che non fossero estranei alla strage mafiosi ed agrari ed in conseguenza hanno, anche per la pressione evidente delle gerarchie comuniste, proceduto a fermi indiscriminati di mafiosi ed agrari, sordi alle loro proteste ed a quelle dei loro rappresentanti, che tendevano a far convincere che l'esecuzione della strage non poteva rientrare nei loro piani, in quanto non occorre una grande intelligenza per comprendere quali deleterie conseguenze ne sarebbero scaturite per i partiti di centro e di destra, che soltanto grave danno ne avrebbero potuto riportare.

Le indagini finora svolte in tal senso non hanno dato alcun esito, per cui nessuna precisazione di responsabilità si è potuta ottenere a carico della mafia o degli agrari.

Nè si può pensare che la strage sia imputabile a singoli gabelloti, campieri o mezzadri estromessi dalle terre occupate dalle cooperative, perchè è pacifico che la strage è stata compiuta da una banda di circa trenta malviventi, preparata a simili azioni, ben fornita di armi automatiche leggere e pesanti, di cavalcature, obbediente agli ordini di un capo non improvvisato, che ha agito freddamente e si è celermente dileguata per una direttiva di marcia (Piana della Ginestra, Portella della Paglia, Cannavera e Agrifoglio) che non è quella che avrebbe dovuto seguire i malfattori e tanto meno i tre individui che ha creduto di riconoscere il ragazzo dodicenne, testimone di assai dubbia fede, qualora i responsabili dovessero cercarsi negli abitanti di San Giuseppe Jato o Sanci-pirrello o Piana dei Greci. Non quindi opera nefanda di singoli è stato l'eccidio, che tanto ha commosso tutte le coscienze oneste, ma impresa delittuosa di un organismo criminoso diretto da un pazzo sanguinario ed obbediente ad associazioni ben potenti, palesi o occulte, che autorità e prestigio dovevano godere sui malfattori organizzati, materiali esecutori della strage.

Intanto sembra da escludere che i malfattori avessero intenzione omicida, ma che le conseguenze letali siano invece da addebitarsi ad un fatto prevedibile ma non preveduto e voluto dai malfattori e ciò per le seguenti due considerazioni:

.../...

= pag. 3 =

a) sono stati raccolti sul luogo del conflitto circa trecento bossoli di cartucce per mitragliatrice cal.6,5, per moschetto automatico Beretta cal.9 e per moschetto automatico americano, tutti esplosi dai malfattori nella luttuosa circostanza, ad una distanza di appena 200 metri e dall'alto in basso, sulla massa di migliaia di persone che in quel momento si era accalcata intorno all'oratore che si accingeva a commemorare il 1° maggio. Non è possibile che i colpi delle armi omicide non abbiano a così breve distanza colpito un bersaglio tanto imponente, che offriva un fronte di attacco di centinaia di metri. In tali condizioni favorevoli di tiro può affermarsi che una sola pallottola abbia colpito più persone, ma non che colpi delle mitraglie in possesso dei malfattori siano andati dispersi. Ed allora, come spiegare che appena una trentina di persone siano state colpite e cioè che non più di una ventina di colpi siano andati a segno ?

Tale scarto così sproporzionato fra l'efficacia omicida delle armi a breve distanza di tiro ed il bersaglio imponente che offriva la massa di contadini, non può spiegarsi con l'imperizia di tiro dei malfattori, ma soltanto con la volontà di non arrecare danno alla massa dei contadini e creare vittime innocenti.

Voci confidenziali, infatti, riferiscono che per distrazione di uno dei tiratori una delle armi scivolò dalle pietre su cui era stata poggiata, abbassando il tiro tanto che due raffiche di mitra andarono a finire sulla massa;

b) alcuni giovani comunisti, e precisamente certi Caiola Calogero, Randazzo Antonino, Baio Antonino e Rumore Angelo, tutti da San Giuseppe Jato, che hanno rilasciato regolare dichiarazione assunta a verbale, allo scopo di meglio festeggiare il 1° maggio condussero con loro alla festa della "Ginestra" una prostituta e, avendo intenzione di goderne i favori, pur rimanendo nella località, si appartarono dietro alcuni sassi, non visti, per gozzovigliare. Costoro dichiararono che iniziarono la colazione verso le 10,30 e che poco dopo di avere terminato di consumare i cibi udirono le raffiche di armi automatiche. Poco dopo la fine della sparatoria passarono a breve distanza da loro, a gruppi di

../..

= Pag. 4 =

tre o quattro, i malfattori palesemente armati ed uno di essi, vestito con un impermeabile chiaro e che sembrava il capo della triste combriccola, rivolto ad un altro dei malfattori, gli urlava in tono aspro di rimprovero, in dialetto siciliano, la seguente frase: "disgraziatu, chi facisti".

Le due circostanze sopra riferite dovrebbero quindi convincere che la strage non era nelle intenzioni dei malfattori.

I predetti testimoni oculari della strage, tutti da San Giuseppe Iato, ed altri ancora che pure ebbero a vedere a distanza dai 60 ai 200 metri i malfattori, escludono di avere riconosciuto qualcuno di essi in persone a loro note di San Giuseppe Iato, di Sanci Pirrello o di Piana dei Greci, il che convince che gli autori della strage non debbono cercarsi tra persone del luogo, in quanto, data la ristrettezza degli ambienti dei tre comuni rurali, i malfattori avrebbero dovuto essere riconosciuti almeno in parte da qualcuno dei molti paesani che ebbero occasione di scorgerli in ritirata a non eccessiva distanza.

Tale considerazione mette, come ho anzidetto, in luce assai dubbia la deposizione del ragazzo dodicenne che ha affermato di avere riconosciuto - per altro in località diversa dalla strada per la quale come da concorde affermazione di molti testimoni, i malfattori avrebbero battuto in ritirata - tre individui, di cui uno anziano di età da San Giuseppe Iato. Costoro peraltro hanno presentato alibi che finora hanno resistito a tutte le contestazioni e i controlli effettuati dagli organi di Polizia.

Dato, quindi, l'esito assolutamente negativo delle indagini alacremente svolte per accertare le eventuali responsabilità degli agrari nella triste vicenda e in conseguenza delle considerazioni innanzi svolte, reputo doveroso segnalare anche che molte voci, in base ad elementi non del tutto infondati, come più innanzi tenterò di dimostrare, fanno risalire ogni responsabilità al bandito Giuliano, che con la sua banda, trovandosi in quei paraggi, avrebbe voluto disturbare e disperdere i gitanti comunisti.

Non vi è dubbio che l'azione è dovuta ad un pazzo sanguinario, quale indubbiamente è il Giuliano, capacissimo di compiere azioni criminose insensate del genere di quella in esame, che ha destato il disprezzo ed il disgusto anche in comuni delinquenti.

= pag. 5 =

Imprese pazzesche del genere ed eccidi collettivi sono stati già compiuti dal bandito. Ne ricordo alcuni :

- a) nel 1945, durante la lotta dell'E.V.I.S., il Giuliano, per colpire nelle strade di Montelepre alcuni carabinieri, apre il fuoco con i mitra senza preoccuparsi dei passanti ed uccide quindi un bambino;
- d) nel 1946 in Sancipirrello preleva dalle loro case cinque parenti di un individuo da lui ritenuto non fedele alla sua tirannia e ne esegue sommaria fucilazione nella piazza del paese;
- c) il 1° aprile del 1946, volendo a suo dire "fare il pesce d'aprile" al maresciallo dei carabinieri, che viaggiava quel giorno sull'autocorriera proveniente da Palermo, dirige il fuoco dei suoi mitra contro la corriera stessa, incurante che su questa viaggiavano anche donne e bambini suoi compaesani, persino parenti, ferendo, oltre i carabinieri, alcuni civili;
- d) le esecuzioni sommarie commesse dal bandito per ragioni di prestigio, di preminenza della sua banda contro persone solo colpevoli di avere pronunciato anche solo qualche parola di disapprovazione per le sue gesta sanguinarie, sono numerose e non reputo, per brevità di spazio, di elencarle in questa sede.

Non vi è dubbio che la banda era presente nella zona di Piana della Ginestra, dove, come in tutta la zona dei comuni di Piana dei Greci, San Giuseppe Iato, Sancipirrello, Camporeale, Montelepre, Giardinello, Borgetto, che sono sotto la sua influenza, il Giuliano non avrebbe permesso, come non permette, che si compiano azioni delittuose senza sua licenza.

Egli dispone, stante alle notizie raccolte e già da tempo in mio possesso, di trenta, quaranta armati, quanti ne furono visti dai vari testimoni nella zona della Ginestra. L'età degli autori dell'eccidio, dei testimoni presenti concordemente riferita, intorno ai venticinque o trenta anni, l'armamento a base esclusiva di armi automatiche leggere e pesanti, l'obbedienza agli ordini di un capo inflessibile, l'audacia manifestata nell'attaccare una massa di migliaia di persone fra cui ~~vi~~ erano anche militari dell'Arma, la perfetta conoscenza dei sentieri montani e delle anguste vie di ritirata, la facilità con cui la banda riuscì ad eclissarsi e sfuggire alle ricerche, prontamente iniziate da cospicui reparti di Polizia guidati dai paesani indignati per l'eccidio, il metodo seguito nella ritirata a piccoli gruppi, la costruzione di piazzuole rudimentali e feritoie

../..

= pag. 6 =

per armi fatte con sassi e secondo sistemi già rilevati in altre imprese delittuose, danno per certo che a compiere la strage siano stati elementi della banda Giuliano. Il bandito, in questi ultimi tempi, da quando cioè l'Autorità Giudiziaria inopinatamente, cambiando rubrica al reato per il quale erano stati denunziati, ha posto in libertà la madre del bandito ed altri correi, ha ripreso la sua attività delittuosa, che per circa un anno si era assopita, operando numerosi sequestri di persona nelle zone di Alcamo, Partinico, Roccamena, Camporeale.

Che la banda fosse nella zona, lo dimostra il fatto che il giorno tre maggio successivo fu agganciata dal Nucleo Mobile di San Giuseppe Jato e costretta a conflitto, durante il quale i mafiosi, vistisi a mal partito, abbandonarono 4 moschetti mitra, 2 fucili 91 ed indumenti personali, dileguandosi invisibili attraverso i campi di grano già alti. Costoro, da testimonianze raccolte, risultano essere elementi di Montelepre che nella maggioranza costituiscono la banda.

Quali i motivi che avrebbero determinato il Giuliano a compiere la strage ?

Ripeto che è mio convincimento, basato sulle considerazioni innanzi illustrate, che egli non voleva compiere l'eccidio, ma soltanto intimidire e disperdere la massa dei comunisti.

Le ipotesi sono varie:

- a) non concordo in quella che vorrebbe fare apparire il bandito come l'esecutore di ordini trasmessigli dagli agrari, in quanto egli, pur avendo relazioni con elementi della mafia palermitana (pochi elementi turbolenti e dediti al delitto) non ne è lo strumento cieco e docile. Può per molti indizi affermarsi che sono questi elementi mafiosi succubi del Giuliano, sulla cui ferocia e sulla cui triste notorietà spesso speculano per ricattare ed estorcere danaro. Viene dato per certo, e ciò è conforme a precise notizie già in mio possesso, che il Giuliano agisce di sua testa, di sua iniziativa, non esegue mandati, si serve di questi torbidi elementi mafiosi, ma non si sottopone ciecamente al loro volere, anche perchè di natura diffidente, orgoglioso, autoritario, vede ovunque trucchi e trappole a suo danno e teme che con l'esecuzione di imprese volute da altri possa diminuire il suo prestigio;
- b) il Giuliano è separatista e precisamente del movimento indipendentista repubblicano creato dall'On.le Varvaro che, come è noto, è difensore del Giuliano e lo avrebbe, secondo voci confidenziali, ospitato anche nella sua casa di Palermo. Alla vigilia delle recenti elezioni per il Parla-

=Pag. 7 =

mento siciliano, il bandito Giuliano fece affiggere negli abitati di Montelepre e Giardinello manifestini ingiungendo a tutti, sotto pena di morte, di votare la lista di Varvaro. Eguali minacce, verbalmente, fece rivolgere dai suoi accoliti ad esponenti di altri comuni compresi nella sua zona di influenza (e precisamente Borgetto, Partinico, Sancipirrello, San Giuseppe Iato). Mentre la minaccia del bandito ha avuto effetto sugli abitanti dei comuni di Montelepre, Giardinello, Borgetto, Partinico, ove la lista del M.I.S. repubblicano dell'On.le Varvaro ha riportato cospicue votazioni, i comuni di Sancipirrello e San Giuseppe Iato non hanno risposto all'appello del bandito, riversando la maggioranza dei loro voti al Blocco del Popolo, al Blocco Liberal-qualunquista e alla Democrazia Cristiana.

Non voglio menomamente insinuare che responsabile dell'eccidio di Piana della Ginestra sia l'On.le Varvaro, perchè avrebbe potuto anche essere estraneo alla minaccia fatta dal bandito nel periodo elettorale. Ma non escludo che il bandito, nella sconfitta elettorale, abbia scorto esclusivamente una menomazione della sua autorità, del suo prestigio, una disobbedienza foriera di futura, seria minaccia alla sua sicurezza personale, da parte delle popolazioni di San Giuseppe Iato e Sancipirrello, 6 comuni compresi nella sua zona d'influenza, che alla banda ha fornito elementi dei più feroci ed ove per ultimo ha sposato una sua sorella con il latitante Sciortino Pasquale da Sancipirrello, gregario della sua banda.

Tenuto conto che, secondo le risultanze, il bandito voleva compiere solo un atto intimidatorio e non una strage, questa potrebbe essere una delle ragioni che hanno spinto il Giuliano all'azione.

c) dalle ore 12,30 alle 13,30 (orario approssimativo) nelle località "Pre-sto" "Dammusi" e "Bommarito", situate a circa un'ora di cammino a piedi dalla Portella Ginestra, provenienti appunto da quest'ultima località e diretti verso le località Cannavera-Agrifoglio e verso la montagna Signora, furono scorti da numerosi testimoni, le cui deposizioni sono state raccolte a verbale, alcuni gruppi di armati, che conducevano seco, bendata, una persona, evidentemente sequestrata a scopo di estorsione. Trattasi del possidente Calamia Vincenzo, da Alcamo, sequestrato alle ore 10 del 1° maggio in contrada "Ferricino" di Partinico, a cui i banditi, per togliergli la visuale, applicarono sugli occhi del cotone idrofilo sovrastato da occhiali neri, così come lo hanno descritto i testimoni e come ha egli ora confermato. I banditi man mano che incontravano contadini, operai o pastori, che lavoravano nella

..//..

= pag. 8 =

zona, imponevano loro, con la minaccia dei mitra, di voltarsi e non guardare.

Tuttavia da qualcuno è stato riconosciuto fra i banditi un giovane, noti-
si, dall'impermeabile chiaro, il quale ai tempi dell'insurrezione dell'EVIS
era il capo-banda e che a quell'epoca portava infilata sul berretto una
penna di pavone. Costui dovrebbe identificarsi senz'altro nel bandito Giu-
liano. Uno dei gruppi di armati, provenienti sempre dalla Ginestra, conduce-
va seco, disarmato, il campiere Busellini Emanuele da Altofonte, che dal 1°
maggio non è più rientrato a casa e se ne ignora la sorte. Si teme che ave-
do il Busellini forse riconosciuto qualcuno degli armati, sia stato costret-
to a seguirli, ignoresi a quale preciso fine.

Molti, pertanto, avanzano l'ipotesi non del tutto infondata, che i banditi
dovendo attraversare la Portella Ginestra o sostare in quei pressi con il
sequestrato o i sequestrati, siano stati soppressi dall'avvicinarsi della
massa dei partecipanti alla festa del 1° maggio e, per tema di essere sco-
perti e seriamente disturbati, data anche la vicinanza, a poche centinaia di
metri di distanza dalla stazione carabinieri di Portella della Paglia, ab-
biano deciso di intimidire e fare disperdere la massa dei contadini, allo
scopo di passare indisturbati col sequestrato. ¶

Potrebbe anche darsi che i banditi, quasi tutti di Montelepre, ignari che
vi era convenuta la massa dei contadini, abbiano scelto la Portella Ginestra
per dare il cambio alla scorta del sequestrato, come di frequente essi pra-
ticano allorquando trasportano le loro vittime in località lontane che li
costringono a lunghi percorsi. Tale ipotesi spiega perchè siano stati nota-
ti diversi gruppi di banditi a piedi e a cavallo, proseguire gli uni, quelli
col sequestrato a cavallo, verso la montagna Signora, gli altri, quelli che
avevano effettuato il sequestro, verso la Cannavera - Agrifoglio e quindi
nei dintorni di Montelepre, ove sono rintanati.

E' quindi accertato che la banda del Giuliano trovavasi nella zona e nel-
l'ora in cui avvennero gli spari, per cui è molto probabile che egli ed i
suoi accoliti siano i veri colpevoli del grave misfatto.

A dare maggior fondatezza a tale ipotesi, sta il fatto che ~~ha~~ confidenti
rinchiusi nel locale carcere giudiziario si è appreso che il bandito Giu-
liano Giuseppe, fratello del Salvatore, colà rinchiuso per omicidio ed altri
gravi reati, durante il periodo elettorale, confidandosi con i suoi compagni
di cella, faceva ad essi noto che, qualora le elezioni non fossero state
favorevoli al movimento independentista dell'On.le Varvaro, la banda capeg-

= pag. 9 =

giata da suo fratello Salvatore "avrebbe fatto cantare i mitra" anche per sovvertire l'ordine pubblico e creare stati di disordine di cui avrebbe potuto giovare. Il Giuliano Giuseppe, allorquando nel carcere si sparse la voce dell'eccidio, non si mostrò affatto sorpreso e col suo contegno spavaldo lasciava comprendere che tutto si era svolto secondo il suo precedente comunicato. Sia detto per inciso, lo stesso bandito, mediante la corruzione effettuata dall'esterno, di alcune guardie carcerarie, è in diretta e continua corrispondenza con il fratello e con altri elementi della banda. Egli, dato il timore ed il rispetto che gode il fratello Salvatore sui delinquenti, ha nel carcere molta autorità sugli altri detenuti, raccoglie notizie che trasmette al fratello, a cui spesso invia anche delinquenti fidati, per ingrossare la banda.

Sarebbe, pertanto, opportuno farlo trasferire ad altro penitenziario ed in tal senso mi riservo di interessare l'Autorità Giudiziaria.

Ho intensificato la lotta contro il bandito Giuliano e i suoi accoliti, certo che la cattura di costoro scoprirà il velo che ancora si distende sull'eccidio di Piana della Ginestra.